

## Un nuovo numero, una nuova veste grafica

**Filippo M. ZERILLI**

Università di Cagliari

Mentre scrivevamo queste righe è arrivata la notizia della scomparsa di Giulio Angioni. Qualche tempo prima che si ammalasse gli avevamo chiesto se aveva voglia di scrivere una nota critica per *Anuac*, invito che aveva accettato volentieri, con la consueta curiosità per le nuove iniziative.

A Giulio Angioni dedichiamo questo nuovo numero di *Anuac* che si apre con uno scritto di Pier Giorgio Solinas, *Per Giulio Angioni*.

Nel contributo successivo, a partire dal grandioso lavoro di Giancarlo Baronti sull'ideologia folclorica della morte in Umbria (Baronti 2016), Pietro Clemente ragiona su forme e modi del morire, e propone insieme una riflessione accorata sul destino degli studi di tradizioni popolari in Italia. Ripercorrendo momenti e vicende della storia della demologia, ne constata e ne piange la morte – nel modo “tecnico” del lamento funebre – auspicandone nel contempo la rifondazione. Vista nel contesto della rinnovata vitalità degli studi di tradizioni popolari in Europa, testimoniata per esempio da iniziative e riviste scientifiche della SIEF (International Society for Ethnology and Folklore, [www.siefhome.org/](http://www.siefhome.org/)), la tesi della scomparsa della demologia in Italia costituisce un problema storiografico e insieme teorico di grande interesse (si veda il dibattito inaugurato da Dei 2012). Tanto che forse varrebbe la pena aprire anche su questa rivista uno spazio per ragionare, insieme a studiosi di altri paesi, intorno alle apparenti sfasature dei processi di riconfigurazione degli studi di folklore e tradizioni popolari oggi. A Clemente siamo grati per averlo suggerito con questo suo saggio.

---

This work is licensed under the Creative Commons © Filippo M. Zerilli

*Un nuovo numero, una nuova veste grafica*

2016 | ANUAC. VOL. 5, N° 2, DICEMBRE 2016: 1-5.

ISSN: 2239-625X - DOI: 10.7340/anuac2239-625X-2506



Il numero prosegue con un Forum dedicato all'insegnamento dell'antropologia nella scuola secondaria. I primi quattro contributi costituiscono la rielaborazione di interventi presentati nel corso di una tavola rotonda promossa dalle principali associazioni italiane di antropologia, ANUAC e AISEA, nel corso del recente convegno EASA tenutosi in Italia, presso l'Università di Milano-Bicocca ([www.easaonline.org/conferences/easa2016/](http://www.easaonline.org/conferences/easa2016/)). Thomas Hylland Eriksen, attualmente Presidente di EASA, evidenzia le crescenti difficoltà che l'antropologia sociale si trova a fronteggiare nel contesto globale attuale anche in quei paesi, come per esempio la Norvegia, dove tradizionalmente ha goduto di prestigio sociale e legittimità pubblica considerevoli, grazie anche alla sua presenza nella scuola (cfr. Eriksen 2016). Che sia utile attivare un coordinamento internazionale per favorire l'introduzione dell'antropologia a scuola è quanto argomenta Vesna Vučinić Nešković, il cui intervento si avvale anche della sua esperienza di Chair del WCAA in un momento in cui l'esclusione dell'antropologia a livello della scuola secondaria in Gran Bretagna ha prodotto un animato dibattito e alcune iniziative pubbliche (cfr. Mills, Bennet 2016). Il contributo di Vučinić Nešković suggerisce anche di prestare attenzione alle iniziative locali, come ad esempio l'attivazione di un programma di antropologia per gli allievi delle scuole superiori all'interno del Petnica Science Center di Valjevo, in Serbia, su cui l'autrice si sofferma nel suo contributo. L'intervento di Cristina Papa, Presidente di ANUAC, affronta l'insieme delle questioni accademiche, culturali e politiche che l'insegnamento dell'antropologia a scuola pone all'interno della cosiddetta "buona scuola", la riforma voluta dal Governo Renzi nel 2015. Ricapitolando alcuni snodi storici del rapporto tra antropologia e educazione in Italia, Papa – a cui si deve l'idea stessa del Forum – sottolinea il ruolo fondamentale di gruppi di lavoro, associazioni e società scientifiche capaci di formulare proposte e individuare margini di azione percorribili. Come mette in luce l'autrice, in Italia la partita si gioca in larga misura sul terreno della definizione dei requisiti che dovranno possedere i laureati abilitati a insegnare l'antropologia e altre discipline sociali nei licei. Che l'opportunità di aprire spazi per l'antropologia nei contesti educativi sia esito di processi culturali e politici complessi, riconducibili alle capacità e all'iniziativa di alcuni soggetti lo suggerisce anche il contributo di Michał Buchowski e Hana Červinková sulla situazione in Polonia, dove l'insegnamento dell'antropologia nella scuola è circoscritto a progetti locali attualmente in corso di sperimentazione<sup>1</sup>. Per questa ragione, nel loro contributo Buchowski e Červinková si con-

---

1. È il caso per esempio di un accordo di collaborazione tra il Dipartimento di Etnologia e Antropologia dell'Università Adam Mickiewicz di Poznań e il liceo di Konin, iniziativa che appunto non si inserisce in un quadro normativo nazionale.

centrano sul tema della formazione antropologica degli studenti universitari, in particolare di coloro i quali frequentano le facoltà di pedagogia, preparandosi a ricoprire il ruolo di insegnanti nella scuola secondaria. Come trasmettere loro una qualche sensibilità antropologica, come far sì che almeno «una piccola goccia di antropologia», per dirla con Eriksen (2016), penetri nella loro formazione è quanto Buchowski e Červinková si propongono di chiarire nel loro intervento, riflettendo intorno alla propria esperienza di docenti impegnati a elaborare strategie didattiche e corsi di antropologia adatti agli studenti delle facoltà di pedagogia. Anche il contributo di Ana María Rivas Rivas, dedicato all'insegnamento dell'antropologia nel sistema educativo spagnolo, si riferisce in particolare al ciclo dell'istruzione superiore. Pure in Spagna, infatti, l'antropologia non fa parte delle materie obbligatorie nei programmi della scuola secondaria. Rivas Rivas fornisce così un quadro aggiornato dell'insegnamento universitario dell'antropologia del proprio paese, anche a livello della formazione dottorale, dal quale emergono indicazioni interessanti relative alla professionalizzazione della disciplina e alle opportunità che si aprono a laureati e PhD in antropologia che operano anche fuori dal contesto accademico. Malgrado la considerevole diversità delle esperienze in corso nei diversi contesti nazionali, è difficile non condividere l'invito formulato da Thomas Eriksen in conclusione del suo intervento a considerare l'antropologia «una filosofia pratica per i nostri tempi, che merita un posto nelle scuole».

Segue una rubrica inedita dedicata alle traduzioni. *Anuac* è una rivista plurilingue che privilegia la pubblicazione di articoli originali. Ciononostante, l'interesse delle *Note di etnografia aymara*, originariamente pubblicato in francese nel *Journal de la Société des Américanistes* nel 1954, insieme all'autorevolezza del suo autore, il celebre etnologo Alfred Métraux, ci hanno convinto a offrire ai nostri lettori una duplice traduzione di questo suo breve scritto, in italiano e in spagnolo. A Domenico Branca, membro della redazione di *Anuac* che ha di recente conseguito il PhD presso l'Università autonoma di Barcellona con una tesi sull'idea di nazione tra gli aymara del dipartimento di Puno, in Perù, si devono non solo l'introduzione, la cura e la traduzione in due lingue del contributo di Métraux, ma anche la paternità dell'iniziativa.

Il numero continua con la sezione tematica *Onto-politiche. Ripensare le relazioni tra umani e non-umani*, a cura di Mara Benadusi, Alessandro Lutri e Circe Sturm. L'introduzione dei curatori (un altro testo bilingue, italiano e inglese) invita a ripensare i modi di immaginare le relazioni tra collettività umane e entità non-umane – siano queste oggetti tecnologici, “cose” del mondo naturale, artefatti ecc. – evidenziandone in particolare le implicazioni

etiche e politiche. Costruita intorno a tre consistenti contributi di ricerca, della stessa Mara Benadusi, di Nadia Breda (anche questo in inglese) e di Francesco Zanotelli, la sezione propone altrettante variazioni etnografiche su temi e dibattiti attualmente in corso sulla dimensione politica delle prospettive ontologiche, ed è arricchita da una puntuale postfazione di Alessandro Mancuso, che tra le altre cose dà conto della (s)fortuna della cosiddetta svolta ontologica nel nostro paese. Nel suo complesso la sezione ha il merito di portare all'attenzione dei nostri lettori alcuni temi e questioni emersi nel dibattito internazionale degli ultimi anni, non tanto sulla "svolta ontologica" quanto sulle ragioni del suo successo, a partire da una produttiva disamina critica delle "politiche dell'ontologia" che attraversano orientamenti diversi dell'antropologia oggi (cfr. Holbraad, Pedersen 2014).

Alla sezione tematica segue la nostra consueta rubrica dedicata alle recensioni di volumi recenti, affidata d'ora in avanti alla sola Georgeta Stoica. Franco Lai lascia infatti l'incarico di co-responsabile delle recensioni. Non abbiamo parole per ringraziarlo abbastanza del lavoro svolto con fantasia e dedizione nel corso di una collaborazione che risale alla precedente gestione della rivista. E siamo certi che non ci farà mancare il suo contributo di proposte e di idee come membro del comitato editoriale. Contestualmente siamo lieti di dare il benvenuto ad Alessandro Deiana, un altro collega che a partire da questo numero entra a far parte della redazione di *Anuac*, accentuandone così la componente sardo-cagliaritana.

Chiude il numero una nota sul Festival delle Ciaramelle di Amatrice (RI), il paese maggiormente colpito dal terremoto del 24 agosto 2016. Abbiamo chiesto al collega Giancarlo Palombini, etnomusicologo amatriciano, direttore artistico del festival, di dare conto di questa interessante iniziativa che si è tenuta ad Amatrice dal 5 al 7 agosto 2016, per poi proseguire in una ulteriore sessione organizzata a Perugia il 12 novembre 2016, *per Amatrice*.

Con la pubblicazione di questo numero inauguriamo anche una nuova veste grafica. Chi legge queste righe dovrebbe aver avuto modo di notare il restyling del sito web della rivista realizzato da Alessandro Giacomelli. Grazie alle abilità grafiche – e informatiche – di Alessandro è stato possibile ridisegnare interamente l'interfaccia di OJS, mantenendone inalterate le funzionalità. Il nuovo layout ci ha indotto ad apportare piccole modifiche anche ai file di testo in formato pdf: abbiamo sostituito il carattere FreeSerif con PT Serif e contestualmente reso il tono arancio omogeneo a quello – più intenso e brillante – utilizzato nell'interfaccia grafica del sito. Abbiamo poi rivisto e stilizzato il logo della nostra rivista/associazione rendendolo più sobrio. La novità più rilevante del sito ridisegnato è però la finestra che abbiamo creato per dare ampio spazio alle immagini che d'ora in avanti desideriamo intro-

durre. Per questo numero abbiamo scelto una serie di fotografie in bianco e nero, evocative della tradizione demo-etno-antropologica. Reputiamo i nostri lettori sufficientemente avvertiti da non dover fornire chiavi di lettura ulteriori. Vogliamo però ringraziare l'amico fotografo Franco Zecchin per aver concesso l'uso di due fotografie: una del Carnevale di Corleone, in Sicilia, del 1985, l'altra di un gruppo di giovani Barabaig a Mureru, distretto di Hanang, Tanzania, del 1996. È nostra intenzione introdurre nuove fotografie contestualmente alla pubblicazione di nuovi numeri, e in futuro vorremmo sceglierle tra quelle che i nostri autori ci invieranno per condividerle con i lettori di *Anuac*.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Baronti, Giancarlo, 2016, *Margini di sicurezza. L'ideologia folclorica della morte in Umbria*, Perugia, Morlacchi, 3 voll.
- Dei, Fabio, 2012, L'antropologia italiana e il destino della lettera D, *L'Uomo. Società, Tradizione, Sviluppo*, 1-2: 97-114.
- Eriksen, Thomas Hylland, 2016, A small drop of anthropology: Experiences from Norwegian secondary school, paper presented at IUAES InterCongress 2016, *World anthropologies and privatization of knowledge: Engaging anthropology in public*, Dubrovnik, 4-9 May.
- Holbraad, Martin, Morten Axel Pedersen, 2014, The Politics of Ontology. Theorizing the Contemporary, *Cultural Anthropology website* [con interventi di Martin Holbraad, Morten Axel Pedersen, Eduardo Viveiros de Castro, Eduardo Kohn, Peter Skafish, Elizabeth A. Povinelli, Ghassan Hage, Mario Blaser, Casper Bruun Jensen, Michael W. Scott, Helen Verran, Tony Crook, Benjamin Alberti, Matei Candea, Marisol de la Cadena, Annemarie Mol], January 13, 2014, <https://culanth.org/fieldsights/461-the-politics-of-ontology> (consultato il 15 dicembre 2016).
- Mills, David, David Bennett, 2016, A-level Anthropology: A retrospective, *Teaching Anthropology*, special issue, vol. 6: 1-51.

---

This work is licensed under the Creative Commons © Filippo M. Zerilli

*Un nuovo numero, una nuova veste grafica*

2016 | ANUAC. VOL. 5, N° 2, DICEMBRE 2016: 1-5.

ISSN: 2239-625X - DOI: 10.7340/anuac2239-625X-2506

